

CARTA DEI VALORI

Parte Prima

La Carta dei Valori della Stanza dei Culti e del Silenzio e del Servizio di assistenza spirituale e morale s'ispira ai principi e ai valori sanciti dai codici normativi vigenti e da documenti fondamentali nazionali ed internazionali, dei quali vengono riportati i principali riferimenti in ordine cronologico.

Costituzione della Repubblica Italiana (1 Gennaio 1948)

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese

Articolo 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (10 Dicembre 1948)

Articolo 2

1. Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Articolo 18

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Legge del 23 Dicembre 1978, n. 833- "Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale"

Articolo 38 - Servizio di assistenza religiosa

Presso le strutture di ricovero del servizio sanitario nazionale è assicurata l'assistenza religiosa nel rispetto della volontà e della libertà di coscienza del cittadino. A tal fine l'unità sanitaria locale provvede per l'ordinamento del servizio di assistenza religiosa cattolica d'intesa con gli ordinari diocesani competenti per territorio; per gli altri culti d'intesa con le rispettive autorità religiose competenti per territorio.

Trattato di Amsterdam (2 Ottobre 1997)

Articolo 13

Fatte salve le altre disposizioni del presente trattato e nell'ambito delle competenze da esso conferite alla Comunità, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo, può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (7 Dicembre 2000)

Articolo 10 - Libertà di pensiero di coscienza e di religione

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione o convinzione, così come la libertà di manifestare la propria religione o la propria convinzione individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

Articolo 22 - Diversità culturale, religiosa e linguistica

L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

Carta dei Valori, della Cittadinanza e dell'Integrazione (30 Aprile 2007)

20. L'Italia è un Paese laico fondato sul riconoscimento della piena libertà religiosa individuale e collettiva. La libertà religiosa è riconosciuta ad ogni persona, cittadino o straniero, e alle comunità religiose. La religione e la convinzione non possono essere motivo di discriminazione nella vita sociale.

21. Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Lo Stato laico riconosce il contributo positivo che le religioni recano alla collettività e intende valorizzare il patrimonio morale e spirituale di ciascuna di esse. L'Italia favorisce il dialogo interreligioso e interculturale per far crescere il rispetto della dignità umana, e contribuire al superamento di pregiudizi e intolleranza. La Costituzione prevede accordi tra Stato e confessioni religiose per regolare le loro specifiche condizioni giuridiche.

22. I principi di libertà e i diritti della persona non possono essere violati nel nome di alcuna religione. E' esclusa ogni forma di violenza, o istigazione alla violenza, comunque motivata dalla religione. La legge, civile e penale, è eguale per tutti, a prescindere dalla religione di ciascuno, ed unica è la giurisdizione dei tribunali per chi si trovi sul territorio italiano.

23. La libertà religiosa e di coscienza comprende il diritto di avere una fede religiosa, o di non averla, di essere praticante o non praticante, di cambiare religione, di diffonderla convincendo gli altri, di unirsi in organizzazioni confessionali. E' pienamente garantita la libertà di culto, e ciascuno può adempiere alle prescrizioni religiose purché non contrastino con le norme penali e con i diritti degli altri.

24. L'ordinamento tutela la libertà di ricerca, di critica e di discussione, anche in materia religiosa, e proibisce l'offesa verso la religione e il sentimento religioso delle persone. Per la legge dello Stato, la differenza di religione e di convinzione non è di ostacolo alla celebrazione del matrimonio.

25. Movendo dalla propria tradizione religiosa e culturale, l'Italia rispetta i simboli, e i segni, di tutte le religioni. Nessuno può ritenersi offeso dai segni e dai simboli di religioni diverse dalla sua. Come stabilito dalle Carte internazionali, è giusto educare i giovani a rispettare le convinzioni religiose degli altri, senza vedere in esse fattori di divisione degli esseri umani.

26. In Italia non si pongono restrizioni all'abbigliamento della persona, purché liberamente scelto, e non lesivo della sua dignità. Non sono accettabili forme di vestiario che coprono il volto perché ciò impedisce il riconoscimento della persona e la ostacola nell'entrare in rapporto con gli altri.

Parte Seconda

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara e i Rappresentanti delle Comunità Religiose, delle Associazioni Morali e Fedi Viventi s'impegnano a condividere i seguenti Valori come base comune nell'utilizzo delle "Stanze dei Culti e del Silenzio" e dei servizi di assistenza religiosa e morale a persone non cattoliche e non credenti, presenti all'interno degli stabilimenti ospedalieri aziendali.

LIBERTÀ

L'ospedale è il luogo che accoglie molte esperienze di vita dell'uomo: si diventa madri e padri, orfani e vedovi, si soffre per il proprio dolore e per quello dei cari, si gioisce e si piange.

Ognuno ha diritto alla libertà di esprimere la propria sensibilità in un luogo adatto al raccoglimento, alla preghiera e alla meditazione e a ricevere conforto e assistenza spirituale o morale da un rappresentante della propria fede o delle proprie convinzioni.

RISPETTO

L'ospedale deve avere uno spazio dedicato al silenzio e alla quiete, modalità ideali alla pratica dell'ascolto di se stessi e dell'altro da sé, strumenti attraverso i quali praticare il dialogo e il rispetto tra le persone, migliorare le modalità di concentrazione su se stessi e favorire la meditazione.

La Stanza dei Culti e del Silenzio rappresenta il luogo d'incontro dove il rispetto reciproco è valorizzazione della storia di vita di ogni individuo. Il confronto in un contesto interculturale come questo implica la capacità di porsi in maniera dialogica nel rapporto con l'Altro, un dialogo nel quale la diversità viene valorizzata: l'incontro con l'Altro, infatti, arricchisce la nostra identità e ci offre l'occasione di guardare più nel profondo il nostro essere persone.

COMUNITÀ

La Stanza dei Culti e del Silenzio ed il servizio di assistenza religiosa e morale presentano nel loro nucleo sia l'aspetto interculturale, interreligioso ed intercomunitario.

Le comunità che si incontrano e si confrontano sono quelle ospedaliere, dei malati, dei famigliari, dei visitatori, quelle religiose e le comunità laiche.

I partecipanti e gli "ospiti" si integrano in una comunità più ampia, consapevoli che questa garantisce protezione e sicurezza, ma allo stesso tempo richiede regole e limiti che caratterizzano la Stanza dei Culti e del Silenzio quale luogo virtuoso di accettazione e riconoscimento dell'Altro.

Questa Stanza offre a tutti coloro che vi accedono un sincero senso di appartenenza a una comunità che sa riconoscere e valorizzare le singole storie di vita che la compongono.

PARTECIPAZIONE

L'incontro e il dialogo costante sono gli elementi sui quali si fonda la partecipazione, espressa nelle sue diverse forme. La Stanza dei Culti e del Silenzio è lo spazio in cui:

- riconoscere realtà diverse dalla propria, attraverso il confronto tra i soggetti coinvolti;
- accedere per vivere ed imparare dall'incontro con se stesso e con l'altro;
- generare valore attraverso l'integrazione sociale e il rispetto per le diversità.

Partecipazione significa, inoltre, condividere:

- un luogo, spazio simbolico dell'incontro e del confronto tra diverse forme di umanità;
- i valori comuni a diverse persone, assicurando equità, nel rispetto delle diverse espressioni di pensiero, modalità di raccoglimento e credo religioso.

ACCOGLIENZA

La varietà di origini, vissuti, culture e confessioni presenti nella nostra società è il valore aggiunto per strutturare un dialogo efficace all'interno delle comunità e accogliere il prossimo.

Il progetto sotteso alla Stanza dei Culti e del Silenzio risponde al bisogno di stabilire relazioni che guardino alla diversità come occasione di arricchimento personale.

Gli ospiti s'impegnano a promuovere e a vivere i valori dell'accoglienza e dell'ospitalità, al fine di dare a tutte le confessioni e a tutte le sensibilità, la possibilità di esprimersi secondo le proprie forme nel rispetto delle differenze insite nella comunità.

L'accoglienza dell'Altro si realizza attraverso il gesto concreto dell'ospitalità e della condivisione dello spazio di espressione e dialogo.